

## DI ARDITI GIORNI

gravido – è grave corsa parlare  
quindi lemmi per squilli vi stilo  
quando le serpi spingono spilli  
pendono pensieri privi di filo

sugli specchi deserti di occhi  
ombre vetrose senza voce  
dagli arditi giorni aleggiano

nell'oasi di piacere canino  
dal vago cavo le varco  
e pioggia di quaglio verso  
e colmo d'andato perso declino

nostalgie di gerbido solco  
penzolando da zoppe rime  
all'infante seme sorrido

errando da negro migrante  
nei vostri laceri peluche  
fugaci sostegni rammendo  
fra strappi di vento scendono

sciocchi sciacalli riciclati che  
da vacche rumano fantasie nane  
e voi di arditi giorni dimentiche  
sputate insieme le perle umane.